



Le imprese, soprattutto, morivano se non si prestavano a questo tipo di assoggettamento. Molte aziende calabresi sono gestite dalla 'ndrangheta e dalla massoneria. Goel è riuscito a spezzare questi legami, ha dato lavoro, creato imprese, riuscendo a gestire il patrimonio reinvestendolo sul territorio

Legalità

Nella pagina di destra, Chiara Pirroncello nel suo laboratorio di tessitura artigianale a Chiaravalle, in provincia di Catanzaro. Qui accanto Vincenzo Linarello, presidente di Goel, la cooperativa sociale nata nel 2013 con l'obiettivo di opporsi alla 'ndrangheta attraverso il lavoro



FOTO ANDREA SABBADINI

Il termine in ebraico significa «Riscattatore» ed è il nome con cui questa comunità ha detto basta al crimine
 Il gruppo di imprese, coop e aziende agricole, partito da Gioiosa Jonica, oggi fattura 7 milioni e ci lavorano in 200
 Il presidente Vincenzo Linarello: «L'arma vincente? Con noi può stare solo chi ha respinto le richieste di pizzo»
 Quasi tutti hanno subito attentati, specie nel settore agricolo, ma resistono: anche grazie a una rete nazionale

No alla 'ndrangheta La guerra di Goel

di **CARLO MACRÌ**

Si chiama Goel ed è il termine ebraico che significa «Riscattatore». Colui che vendica i più deboli. Un nome scelto non a caso dal consorzio di imprese nato nella Locride per rilanciare l'immagine della Calabria, tutt'oggi assoggettata alla 'ndrangheta. Il progetto, sorto alla metà degli anni '90, ha tra gli obiettivi principali proprio quello di delegittimare la criminalità organizzata attraverso un percorso sostenibile che coinvolge l'imprenditoria territoriale. Cambiare per crescere e sperare.

Vincenzo Linarello, presidente di questa comunità tutta calabrese con un fatturato annuo di circa sette milioni di euro, composta da imprese, fondazioni, aziende agricole, cooperative sociali e di volontariato, che dà lavoro a duecento anime mentre altrettante sono le partite Iva e collaboratori, ammette candidamente: «Siamo a buon punto sul cambiamento. C'è una certa mentalità nuova in Calabria».

Il cammino è stato complesso. Goel è frutto di una idea strategica sostenuta all'epoca anche dal vescovo di Locri monsignor Giancarlo Bregantini, oggi a Campobasso. C'era da combattere una guerra impari contro la 'ndrangheta, padrona assoluta del territorio. Nonostante le decine di attentati subi-

ti nel corso degli anni, le attività del consorzio sono sempre ripartite. L'etica e la denuncia sono stati il cavallo di battaglia della comunità di Goel, che oggi si muove su più fronti esaltando il principio di legalità e trasparenza nel variegato mondo del lavoro, non solo in Calabria. La sede di Goel non a caso è a Gioiosa Jonica, nella Locride, un territorio che vanta il primato della disoccupazione, circa il 70%, terra difficile, martoriata e usurpata da antichi fenomeni criminali che l'hanno soggiogata e impoverita.

L'arma vincente

Il consorzio ha voluto scommettere partendo e lanciando proprio da questo territorio l'idea di una Calabria che può essere «diversa» e «operosa». «Volevamo combattere la precarietà, strumento di dipendenza che finisce con infoltire le cosche di 'ndrangheta», dice Linarello. E spiega: «Le imprese, soprattutto, morivano se non si prestavano a questo tipo di assoggettamento. Molte aziende calabresi sono gestite dalla 'ndrangheta e dalla massoneria. Goel è riuscito a spezzare questi legami, ha dato lavoro, creato imprese, riuscendo a gestire il patrimonio reinvestendolo sul territorio. Questa è stata l'arma vincente. Il con-

sozio ha identificato negli Enti locali i luoghi della «resistenza» e dell'«asservimento». Ha affrontato il tema e convinto con i fatti le imprese a fidarsi del progetto di rinascita.

Alternativa

«In noi dovevano trovare un'alternativa concreta. In Calabria - chiarisce Linarello - la fonte di reddito principale è la 'ndrangheta che succhia, incassa e porta la ricchezza altrove, lasciando su questa terra solo le briciole». Goel invece è riuscito a fermare questa «emigrazione di denaro», con l'arma della convinzione. «Volevamo essere l'antindrangheta, ma per fare questo dovevamo spingere la gente verso di noi. Dovevamo far capire alle persone che la 'ndrangheta è un Grande Imbroglione». Oggi Goel è un patrimonio di idee, cultura, attività sociali e agricole. Una delle realtà più attive in Italia nella lotta alla 'ndrangheta con attività che si dispiegano anche a livello na-

zionale «grazie all'Alleanza con la Calabria», una rete informale nata nel 2008 e oggi composta da oltre 760 enti di vario genere e oltre 3600 persone che aderiscono a titolo individuale.

Il patrimonio di Goel è nei numeri: dodici cooperative, due associazioni di volontariato, una Fondazione, ventotto aziende agricole. Le cooperative sociali si distinguono nell'accoglienza per adolescenti con situazioni di devianza e nella riabilitazione psichiatrica, con 2 residenze per malati mentali. C'è poi il settore turistico con i «Viaggi di Goel», uno dei pochi tour operator specializzati in turismo responsabile in Italia che dà voce ad attività ambientali, gastronomiche, ed ecologiche. Un dinamismo propulsivo che affonda le radici in quei settori dove si concentrano gli interessi mafiosi.

Contro le minacce

Goel è stata sin dall'inizio una forma di tutela per chiunque fosse vessato o intimidito. «Con noi - continua Linarello - lavorano solo le imprese che hanno respinto le richieste di pizzo». Il consorzio utilizza le strutture confiscate ai mafiosi, come l'ostello di Locri, per iniziative sociali. L'impegno più tosto, però, è quello di salvaguar-

Il consorzio ha voluto scommettere lanciando proprio da questo territorio l'idea di una Calabria che può essere diversa e operosa





Siamo stati capaci di ricostruire la filiera per la vendita degli agrumi. Prima agli agricoltori davano cinque centesimi per ogni kg di arance, adesso le facciamo pagare 40 centesimi. È bastato eliminare la catena intermedia: oggi si passa dal produttore direttamente a chi vende al consumatore



dare le attività dei produttori agricoli che hanno aderito al progetto di Goel con il marchio Bio. Nel corso degli anni anche queste aziende hanno subito attentati e danneggiamenti. Il brand raggruppa aziende olivicole e agrumarie. La prima cooperativa in assoluto che concentra aziende vittime di estorsioni, ideata come marchio degli agricoltori resistenti.

Ricostruire la filiera

«Siamo stati capaci - continua ancora Linarello - di ricostruire la filiera per la vendita degli agrumi. Prima agli agricoltori davano cinque centesimi per ogni chilogrammo di arance, adesso riusciamo a farglieli pagare 40 centesimi. È bastato eliminare la catena intermedia: oggi si passa dal produttore direttamente a chi vende al consumatore».

E per venire incontro alle esigenze del mercato Goel si è inventato inoltre il progetto «Aiutamundi», come dire «aiutiamoci», una risposta alle difficoltà economiche del territorio e all'alta disoccupazione le quali hanno spinto il consorzio a escogitare un circuito economico che fa a meno del denaro: famiglie e imprese possono comprare servizi e prodotti dando a loro volta altri servizi e prodotti.

Successi anche internazionali nel campo dell'alta moda con il marchio Cangiari, nel lessico calabrese «cambiare»

E ancora. Goel ha costruito un suo successo anche internazionale nel campo dell'alta moda con il marchio Cangiari, nel lessico calabrese «cambiare». La griffe con sede a Milano ha affidato la creazione dei suoi modelli a Paulo Melim Andersson, lo stilista del team di Martin Margiela e Chloé nonché design director di Marni. Da Milano a New York passando per Parigi le creazioni artigianali di Goel hanno sedotto le passerelle di tutto il mondo.

«Siamo andati in giro alla ricerca di donne che ancora lavoravano la seta al telaio. E a dire il vero ne abbiamo trovate poche. Ma sufficienti a insegnare l'arte a giovani tessitrici che hanno deciso di memorizzare le tecniche del mestiere impedendo così che si disperdessero le antiche tradizioni», spiega il presidente del consorzio. Aggiungendo: «Volevamo dare loro un mercato nazionale. Gli alti costi del processo di trasformazione artigianale all'inizio ci hanno bloccati. Così ci siamo inventati l'Alta moda etica»: capi calabresi, rigorosamente fatti a mano, che possono sostenere la qualità e un ciclo di produzione. In giro per il mondo oggi i calabresi dicono grazie a Goel: «Ci ha reso fieri delle nostre tradizioni».

GOEL

Il Gruppo Cooperativo è una comunità di persone, imprese e cooperative sociali, nata nel 2003 nella Locride all'interno di un percorso fatto con mons. Giancarlo Bregantini. Opera per il riscatto e il «cambiamento della Calabria attraverso il lavoro legale, la promozione sociale e un'opposizione attiva alla 'ndrangheta e alla massoneria deviata», per «dimostrare quanto e come l'etica non sia solo giusta ma possa anche essere efficace»: oggi la comunità di Goel è formata da 10 tra cooperative e consorzi sociali, 2 associazioni di volontariato, 1 fondazione, 2 cooperative non sociali, 30 aziende agricole o di altro genere, circa 200 lavoratori tra dipendenti e collaboratori esterni, e ha circa 7 milioni di fatturato complessivo